

## IMPORTANTE SVOLTA NELLE INDAGINI

# In arresto quattro neofascisti per attentati dinamitardi

*Due di essi appartengono all' "Ordine Nuovo", di Verona, cui farebbero capo altri gruppi organizzati in altre città*

Verona, 29 marzo

Quattro estremisti di destra sono stati arrestati nel quadro delle indagini svolte in collaborazione dai carabinieri di Verona, Mantova e Roma, su alcuni attentati nel Mantovano e nel Veronese. Essi sono: Roberto Besutti, geometra, di 29 anni, di Mantova; Elio Massagrande, anch'egli ventinovenne, di Verona; Claudio Bizzarri, venticinquenne, studente, di Verona e Pietro Recchini, di 20 anni, studente, di Roma.

Essi risulterebbero implicati nell'attentato ad una casa di moda di Mantova (marzo del '69), in un attentato contro il palazzo dell'Agricoltura di Verona (aprile '69); nell'incendio dell'autovettura del senatore psiuppino Albarello (6 dicembre '69 a Verona) e in un'aggressione contro studenti della facoltà di magistero di Verona (dicembre del '69).

Stamani i quattro sono stati interrogati in carcere dal magistrato. Il Massagrande e il Besutti — entrambi ex ufficiali paracadutisti della «Folgore» — sono stati arrestati — come è noto — dai carabinieri all'aeroporto privato di Valdarno, a Trissino, su mandato di cattura emesso dal giudice istruttore di Verona, dottor Solina. I due si trovavano all'aeroporto per partecipare ad una manifestazione paracadutista. Precedentemente, i carabinieri avevano compiuto perquisizioni nelle abitazioni dei due ex ufficiali senza però trovare — a quanto sembra — materiale compromettente. Anche l'abitazione di un esponente della destra extra-parlamentare era stata perquisita dai carabinieri.

Il Massagrande e il Besutti, che aderiscono al movimento «Ordine Nuovo», sono noti perché alcuni anni orsono furono trovati in possesso di armi. Rinvii a giudizio, il tribunale ritenne che le armi trovate nelle abitazioni del Massagrande e del Besutti fossero state raccolte per hobby e furono così giudicati come collezionisti che non le avevano denunciate.

Le indagini sono tuttora in corso: il magistrato starebbe esaminando alcune iniziative messe in atto recentemente dal gruppo di «Ordine Nuovo» a Verona: la distribuzione di volantini nelle caserme del Veronese dove si accusano le Forze Armate di «mollezza» e la dimostrazione antimilitarista avvenuta l'8 dicembre scorso nella caserma «Duca», quando ignoti issarono sul pennone della bandiera un paio di mutande. «Ordine Nuovo» curava altresì la pubblicazione di un mensile.

Le indagini sul gruppo Veronese di «Ordine Nuovo» avrebbero accertato tra l'altro — a quanto si apprende negli ambienti giudiziari della città — l'esistenza di una formazione organizzata, con sede a Verona, cui farebbero capo altri gruppi di persone residenti in altre città. Nell'ambito dell'organizzazione — di cui farebbero parte i quattro arrestati — funzionerebbe anche un centro d'addestramento che sarebbe stato individuato in Valpantena, nei pressi di Stallavena (Verona).

Le indagini sulle presunte responsabilità del gruppo Veronese si sono frattanto estese anche in altre città. Esse hanno preso lo avvio nel gennaio scorso, in seguito all'aggressione subita da alcuni studenti della facoltà di magistero compiuta da sei giovani aderenti, appunto, ad «Ordine Nuovo»: due di essi — secondo quanto si è appreso oggi dall'ufficio del giudice istruttore — sarebbero tra i quattro arrestati. Secondo la stessa fonte, pare che gli altri due arrestati siano stati i mandanti dell'aggressione, ma fino a questo momento non sono state imputate ai quattro precise responsabilità in questo senso.

La svolta assunta dalle indagini si è avuta in seguito alla testimonianza di una donna, amica del Bizzarri (uno degli arrestati), la quale avrebbe fornito al magistrato informazioni dettagliate sull'organizzazione veronese di «Ordine Nuovo».